

AGROALIMENTARE: STUDIO SRM “SETTORE TRAINANTE PER ITALIA E SUD”

26 giugno 2013

L'industria agroalimentare in Italia vale 267 miliardi di euro (17% del Pil). Circa il 30% di questa ricchezza proviene dal Mezzogiorno (70 miliardi), dove si concentra il 45% delle imprese attive del settore, il 43% degli occupati, e dove il valore dell'export (5,7 miliardi) rappresenta il 30% del dato nazionale.

I dati emergono dalla Ricerca elaborata da SRM (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) presentata stamane a Napoli nella sede del Banco di Napoli. Dei 267 miliardi generati dal settore agroalimentare circa il 20% e' da attribuire alla produzione agroindustriale; le altre principali componenti sono rappresentate da circa 109 miliardi di valore della commercializzazione e distribuzione; 43,9 miliardi dai servizi di ristorazione; 24,2 miliardi di consumi intermedi agricoli, e 17,9 miliardi di investimenti agroindustriali. Per quanto riguarda la quota alimentare nel mercato europeo, l'Italia si classifica al quarto posto, dopo Germania, Francia e Regno Unito.

Uno dei punti di forza della manifattura italiana e' il comparto dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, con oltre 57mila imprese e 433mila addetti. A fare la differenza all'estero e' tuttavia il brand del 'made in Italy'. L'industria alimentare nazionale nel 2012 ha incrementato le esportazioni (26,1 miliardi) del 6,7% rispetto al 2011. Il partner commerciale piu' importante dell'Ue resta l'Ue, in particolare paesi come Germania e Francia. Altro fattore importante e' la qualita'.

L'Italia infatti e' al primo posto tra i Paesi Ue per numeri di riconoscimenti (Dop, Igp, Stg), e il fatturato di 2 miliardi nel 2011 registra una crescita del 6,9% rispetto allo stesso anno. "Il made in Italy ha circa 1,5 miliardi di consumatori nel mondo, ciononostante si ha poca coscienza di questo dato", il commento di Paolo Scudieri, presidente di SRM. "L'agroalimentare come si evince da questi dati – aggiunge Massimo Deandrei, direttore generale SRM – e' un settore molto orientato all'export. Se andasse in porto questo accordo che si sta per iniziare con gli Stati Uniti, il settore potrebbe essere quello che maggiormente potrebbe beneficiare dalla maggiore apertura dai mercati del Nafta, cioe' del Nordamerica".

Lo stesso Scudieri ha poi ricordato che entro il 2050 raddoppiera' nel mondo la necessita' alimentare. "Questo settore ha bisogno sicuramente della vicinanza delle istituzioni, perche' e' un settore che e' costante negli anni e che sta trainando l'economia, insieme all'aerospazio, all'informatica", il commento invece di Sabino Basso, presidente di Confindustria Campania. "Dobbiamo pero' fare una innovazione dei prodotti. Fino a poco tempo fa – prosegue – abbiamo badato per lo piu' ad innovare i processi produttivi e ad adeguare gli opifici secondo le caratteristiche volute dagli standard internazionali". Per il presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, "le banche sono per favorire tutti quei settori che tirano e che producono ricchezza per il Paese e per il Mezzogiorno in particolare". "Come Banco di

Napoli – aggiunge – siamo vicini al territorio e all'agricoltura". (Barracco tuttavia non nasconde quelli che attualmente sono i limiti del comparto.

"L'offerta agricola – dice – e' ancora molto polverizzata, e scarsamente incline all'innovazione, mentre soprattutto tra le microimprese c'e' scarsa disponibilita' a fare sistema. Dobbiamo percio' invertire la rotta su questi fronti, e investire di piu' in ricerca ed innovazione per essere piu' competitivi". L'imprenditore Piero Mastroberardino, patron dell'omonima casa vinicola, ritiene necessario per questo settore ragionare in termini di competitivita'. "Ma bisogna mettere al bando l'ipocrisia che nelle filiere alimentari ancora impera", dice. "Questo messaggio del piccolo e bello che stiamo portando avanti dal dopoguerra ha creato una frammentazione enorme, che ostacola quelle concentrazioni imprenditoriali necessarie ad affrontare i mercati internazionali". L'auspicio dell'imprenditore e' che anche la politica "dia la giusta considerazione a questo settore, gravato da un eccesso di burocrazia che attanaglia tutto il sistema agroalimentare".